



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

OSSERVATORIO SULLE SPESE DELLE FAMIGLIE TORINESI: focus I semestre 2020

Torino, settembre 2020

Editore: Camera di commercio di Torino

Camera di commercio industria artigianato agricoltura di Torino

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione a terzi.

Coordinamento scientifico e metodologico: Pierfrancesca Giardina – Settore Studi, statistica e orientamento al lavoro e alle professioni – Camera di commercio di Torino

Redazione del rapporto: Alberta Coccimiglio, Pierfrancesca Giardina, Settore Studi, statistica e orientamento al lavoro e alle professioni, Camera di commercio di Torino;

Attività di rilevazione: Dlite s.r.l. - Torino

Introduzione

L'emergenza sanitaria Covid-19 scoppiata nei primi mesi del 2020, che ha investito l'intero tessuto produttivo mondiale, oltre ad avere un profondo impatto economico ha avuto forti ripercussioni sui comportamenti di consumo e di acquisto delle famiglie italiane.

Per questo motivo è risultato fondamentale studiare i livelli di spesa delle famiglie residenti a Torino città- o prima cintura- nei primi sei mesi del 2020, per comprendere i mutamenti indotti dall'emergenza sanitaria. Il monitoraggio è stato reso possibile grazie all'Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, strumento che da oltre 20 anni indaga i livelli di consumo dei nuclei famigliari residenti sul territorio, ricalcando l'indagine annuale condotta dall'Istat sui consumi dei nuclei italiani.

Per avere un campione rappresentativo di nuclei famigliari, nei primi sei mesi del 2020 sono state analizzate le spese di **160 famiglie torinesi** -rappresentative per tipologia, dimensione e caratteristiche anagrafiche del capo famiglia.

Accanto ai consumi sono state monitorate alcune abitudini di acquisto, i luoghi e l'utilizzo di alcuni canali distributivi così come è stato chiesto alle famiglie di valutare il loro livello di reddito, il loro potere di acquisto e la loro propensione al risparmio, elementi utili per valutare il benessere familiare.

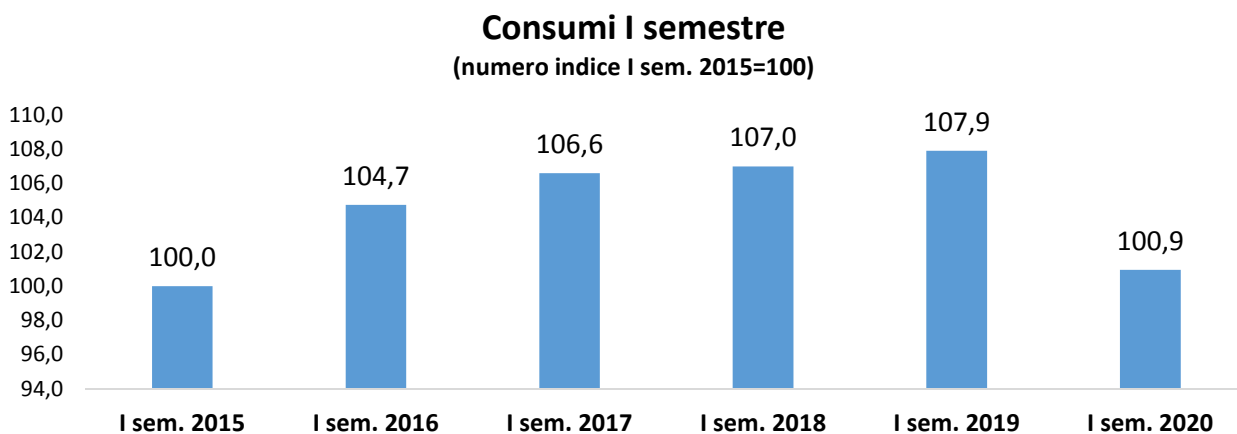
Infine, al termine del questionario, alle famiglie intervistate è stato sottoposto un breve set di domande volto ad indagare eventuali cambiamenti delle abitudini di consumo rispetto al 2019 nei mesi di lockdown. L'approfondimento è stato utile per cogliere sia eventuali modifiche strutturali nei comportamenti di spesa dei torinesi, sia abitudini temporanee acquisite per far fronte ai mesi più difficili dell'emergenza sanitaria.

Come per le edizioni annuali, anche per il focus al I semestre dell'anno è stato possibile classificare i nuclei famigliari in tre gruppi in base alla **condizione economica familiare**¹ (autosufficienza, livello medio, benessere). La divisione in queste tre categorie, ha permesso di analizzare le differenze nelle spese di beni di consumo di prima necessità e non, ma anche lo stato di salute della popolazione torinese.

¹ La classificazione della condizione economica familiare in tre segmenti è stata realizzata incrociando la spesa media mensile complessiva per ogni nucleo familiare, la spesa media equivalente ed il patrimonio immobiliare. La spesa media equivalente è stata calcolata utilizzando la stessa metodologia adottata dall'ISTAT sul reddito equivalente, ed è data dal rapporto tra spesa complessiva mensile (al netto dei valori locativi) e la somma dei componenti del nucleo familiare, ognuno moltiplicato per un coefficiente pari a 1 per il primo componente adulto, 0,5 per ogni altro componente con età uguale o superiore a 14 anni, 0,3 per ogni altro componente di età inferiore a 14 anni. Per l'individuazione delle tre condizioni economiche, inoltre, si è preso spunto dalla metodologia adottata nell'Osservatorio sul bilancio di welfare delle famiglie italiane indagine realizzata da MBSCONSULTING Management for Business Sustainability- ed. 2020.

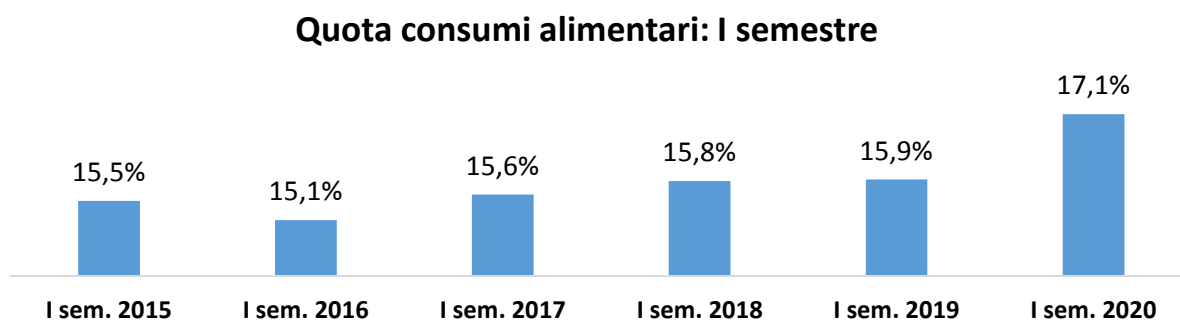
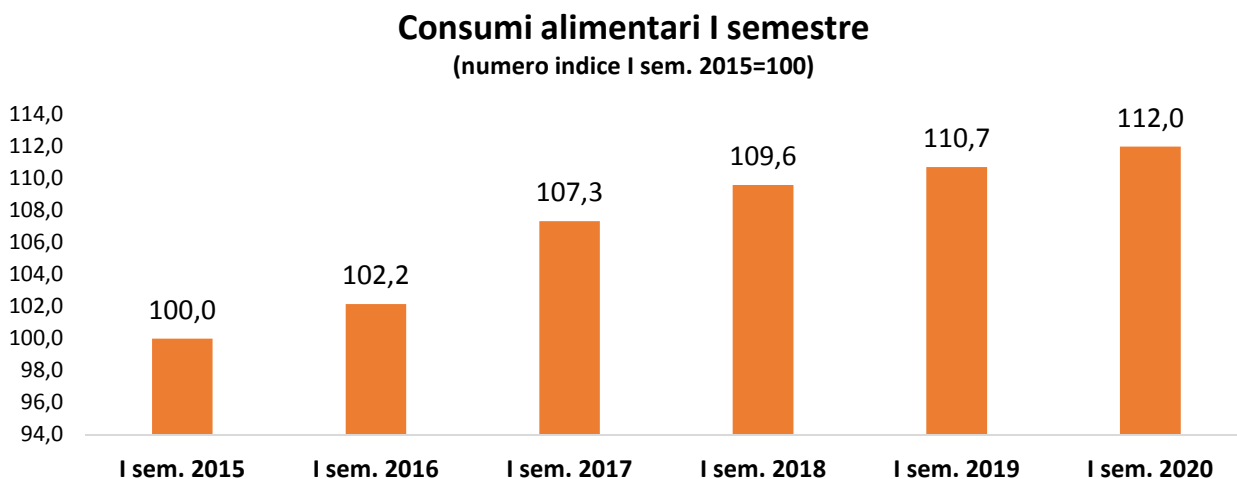
Trend dei consumi famigliari

La spesa complessiva delle famiglie torinesi nei primi sei mesi del 2020 è ritornata ai livelli del I semestre 2015. Dopo un incremento sostenuto dei consumi torinesi, in particolare nel triennio 2015-2017, e una sostanziale tenuta tra il 2018 ed il 2019, i primi mesi del 2020 fanno registrare un crollo dei consumi.



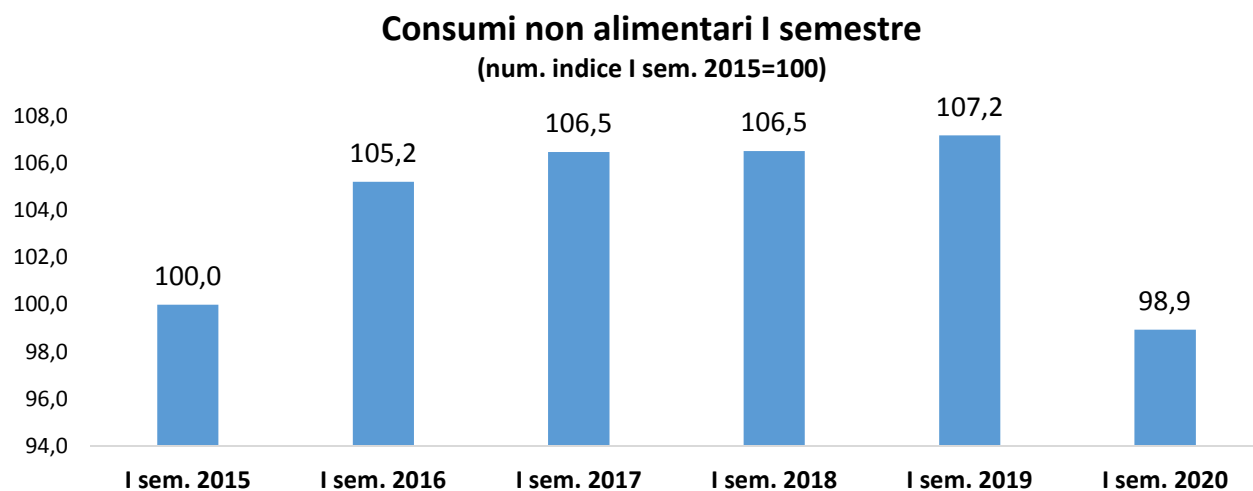
Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Se si scorpora la spesa in alimentare e non alimentare, si evidenziano trend opposti. **I consumi alimentari non solo registrano una crescita costante e progressiva** nell'ultimo quinquennio, ma vedono anche un incremento della loro quota sui consumi complessivi- che mediamente negli anni incide per circa il 15%- e che nei primi sei mesi del 2020 supera il 17%.



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Dal lato opposto, a determinare la forte frenata delle spese torinesi nella prima parte dell'anno, sono **i consumi non alimentari che scendono sotto i livelli del 2015**, dopo un triennio di sostanziale stabilità.



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Nei primi sei mesi del 2020, pertanto, il paniere delle famiglie torinesi ha subito sostanziali modifiche rispetto al passato: i consumi hanno visto una crescita forzata solo nei beni essenziali, a scapito di tutte quelle spese voluttuarie, ad eccezione di poche voci, che confluiscono principalmente tra quelle non alimentari.

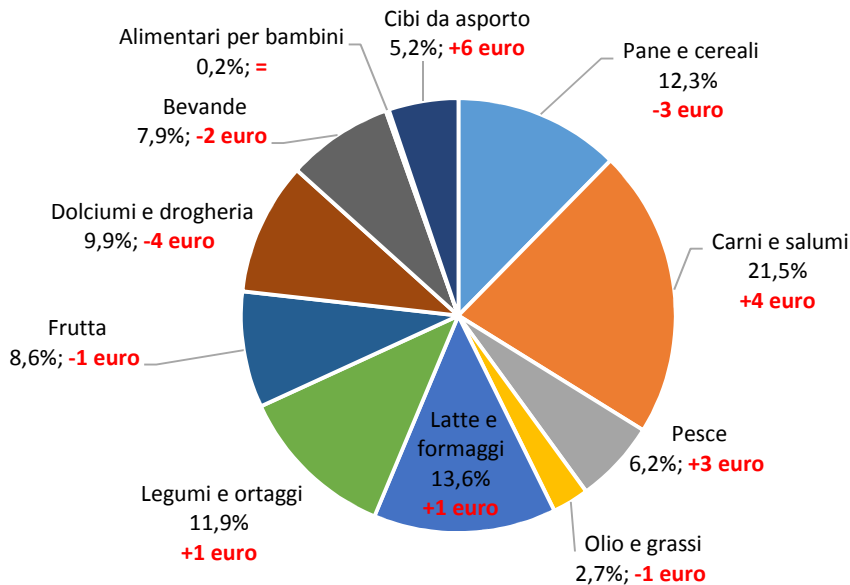
Le spese delle famiglie nel I semestre 2020

Nei primi sei mesi del 2020 la spesa complessiva mensile delle famiglie torinesi è ammontata a **2.363 euro**, con una diminuzione del **-6,5% (-162 euro) rispetto al I semestre del 2019**.

Crescono le **spese alimentari** -che toccano i **405 euro mensili (+1,0%; +4 euro rispetto al I semestre 2019)** - con oscillazioni contenute per tutte le componenti, fatta eccezione per carne e salumi (+4 euro; il 21,5%) e per i cibi di asporto (+6 euro; il 5,2%) che registrano gli incrementi più sostenuti.

Consumi alimentari I sem. 2019.

Diff. in euro I sem. 2019



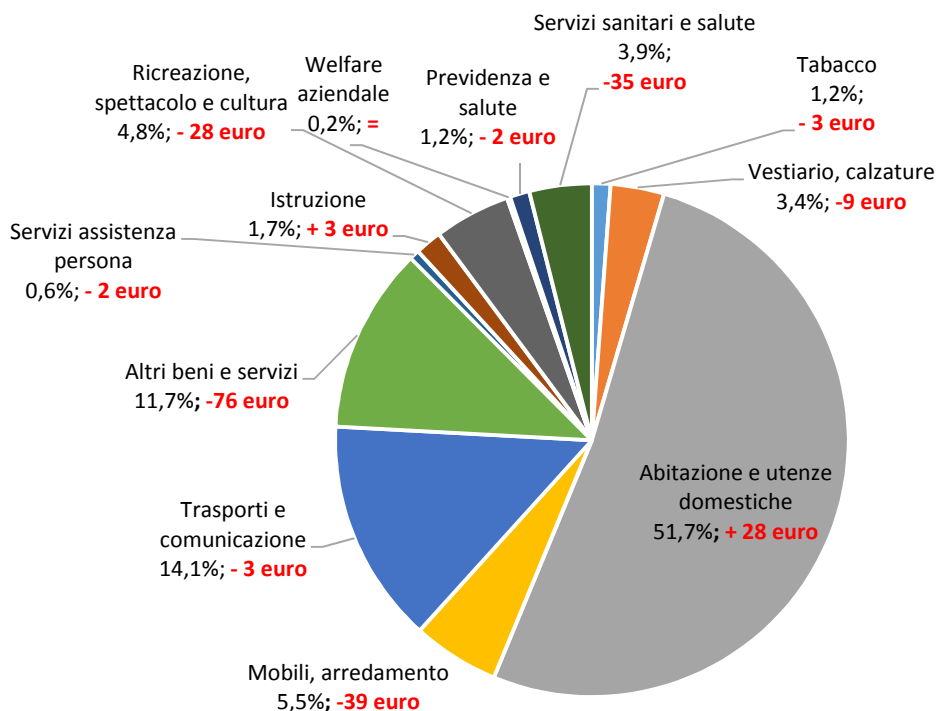
Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

La **spesa non alimentare** mensile scende sotto la soglia dei 2.000 euro, attestandosi a **1.958 euro (-7,8%; -166 euro rispetto al I semestre 2019)**.

Tra le varie voci, quella dell'**abitazione (a cui si sommano anche le utenze domestiche)** continua a rappresentare la componente principale: nel I semestre dell'anno **rappresenta il 51,7%** delle spese non alimentari, in crescita del **+2,8%** rispetto allo stesso periodo del 2019, **in particolare nelle utenze domestiche** (energia elettrica, acqua, gas, riscaldamento) che vedono un aumento del **+7,3%** (+12 euro).

Consumi non alimentari I sem. 2020.

Diff. in euro I sem. 2019



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Fatta eccezione per le spese in istruzione (+3 euro; l'1,8% delle spese non alimentari), si assiste ad un calo più o meno sostenuto di tutte le voci principali delle spese non alimentari.

La diminuzione più consistente viene segnata dalla categoria **"altri beni e servizi" (-76 euro; il 12,2%), in cui convergono** alcune delle voci per il tempo libero più importanti: nei primi sei mesi del 2020 i torinesi hanno speso in **viaggi e vacanze 43 euro in meno** rispetto al I semestre del 2019 e **-40 euro in pasti fuori casa**.

Seguono le **flessioni** registrate dalla voce mobili ed arredamento (-39 euro; il 5,7%) e dei **servizi sanitari e salute** (-35 euro; il 3,9%), dove il **crollò** è imputabile quasi del tutto al calo delle **spese in visite mediche specialistiche ed analisi (-34 euro)**.

Diminuisce anche la categoria **ricreazione, spettacolo e cultura** (-28 euro; il 5,0%) dove il calo più sostenuto è nell'acquisto di giornali e libri non scolastici (-9 euro), negli articoli sportivi e per il tempo libero (-8 euro), negli articoli per l'intrattenimento-videogiochi (-5 euro) e nell'acquisto di biglietti per concerti, teatro, cinema (-2 euro).

Negativa anche la spesa per **abbigliamento e calzature (-8 euro; il 3,5%)** che vede una diminuzione di entrambe le componenti (-6 euro per i vestiti; -3 euro per le scarpe).

Nella voce **trasporti e comunicazione** (-3 euro; il 14,3%), la **flessione** è dovuta alla macro categoria **dei trasporti (-15 euro)**, dove si registra un calo delle spese in benzina, gasolio (-6 euro) e in acquisto di biglietti per i mezzi pubblici, treni e aerei (-8 euro); in **aumento**, invece, le **comunicazioni (+12 euro)**, dove la crescita si è registrata grazie alle spese connesse alla telefonia -acquisto, bollette, internet- (+9 euro).

Nel complesso, pertanto, l'emergenza sanitaria ha traghettato verso un netto taglio di tutte le spese voluttuarie (vacanze, pasti fuori casa, ricreazione e tempo libero), ma anche di una parte di spese di prima necessità (per esempio salute, visite mediche) per le quali il contesto sanitario ha imposto una contrazione.

Il risparmio, il potere di acquisto ed il reddito complessivo

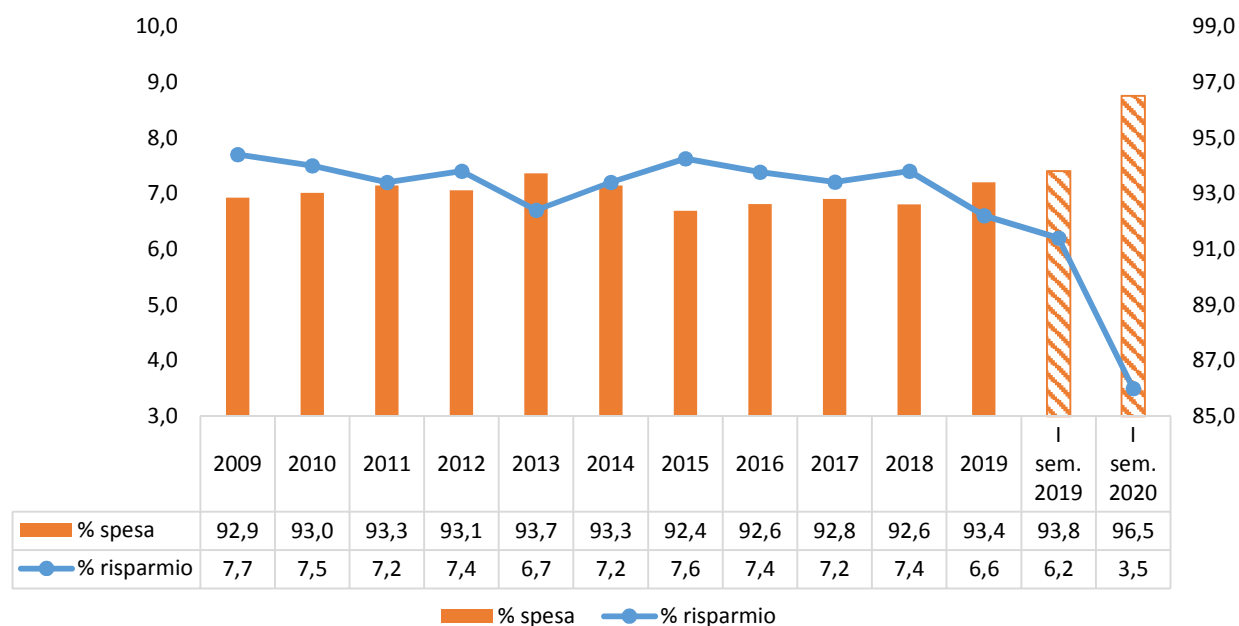
Oltre ad un calo dei consumi, i primi sei mesi del 2020 evidenziano una **diminuzione importante della capacità del risparmio delle famiglie torinesi**.

A giugno 2020, su 160 famiglie intervistate, **solo il 18,8%** (30 nuclei) **ha dichiarato di riuscire a risparmiare parte del reddito familiare**, percentuale in netta decrescita se paragonata a quella del I semestre del 2019, quando raggiungeva il 33% (su 120 nuclei totali).

Al calo del numero di famiglie risparmiatrici **è corrisposta anche un'importante erosione della quota di reddito che le famiglie riescono a mettere da parte**. Nel I semestre appena il 3,5% del reddito complessivo è stato destinato al risparmio, a fronte del 6,2% dei primi sei mesi del 2019.

Si tratta del valore più basso in assoluto riscontrato nell'ultimo decennio: il processo di erosione ha avuto i primi segnali alla fine del 2019, anno in cui la quota destinata al risparmio è scesa sotto la soglia del 7%, quota sulla quale è rimasta sostanzialmente stabile a partire dal 2009, fatta eccezione per l'anno 2013, quando si attestava al 6,7%. Il dato del I semestre del 2020 si allontana definitivamente al trend precedente, confermando la maggiore difficoltà delle famiglie torinesi nel risparmiare.

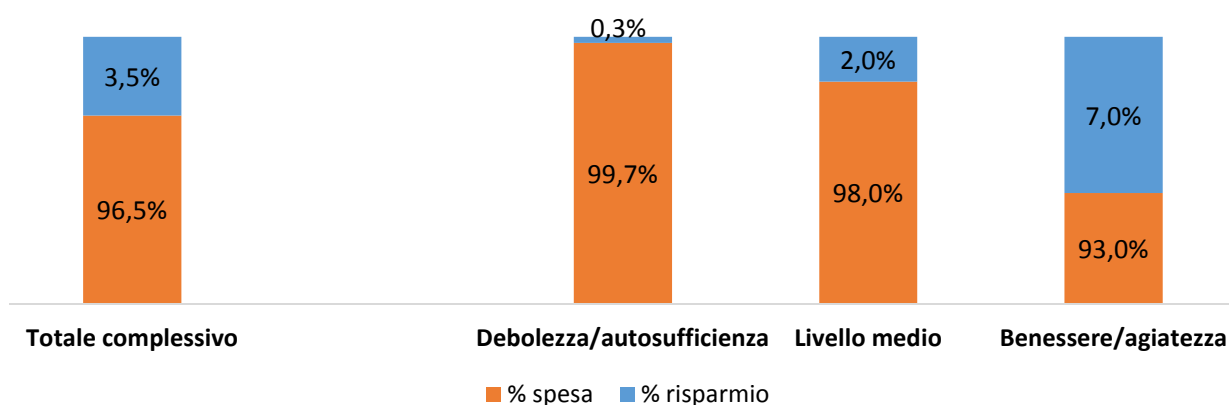
Spesa e risparmio delle famiglie torinesi. Anni 2009 - I sem. 2020



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

La condizione economica e la tipologia di famiglia sono due variabili che influenzano la capacità di risparmio dei torinesi. All'aumentare dello stato di benessere/agiatezza del nucleo familiare corrisponde un incremento della quota di reddito risparmiata: tra le famiglie in stato di debolezza/autosufficienza è stato accantonato appena lo 0,3% del reddito complessivo familiare, percentuale che sale al 7% tra le famiglie più abbienti.

Risparmio e fasce economiche al I semestre 2020

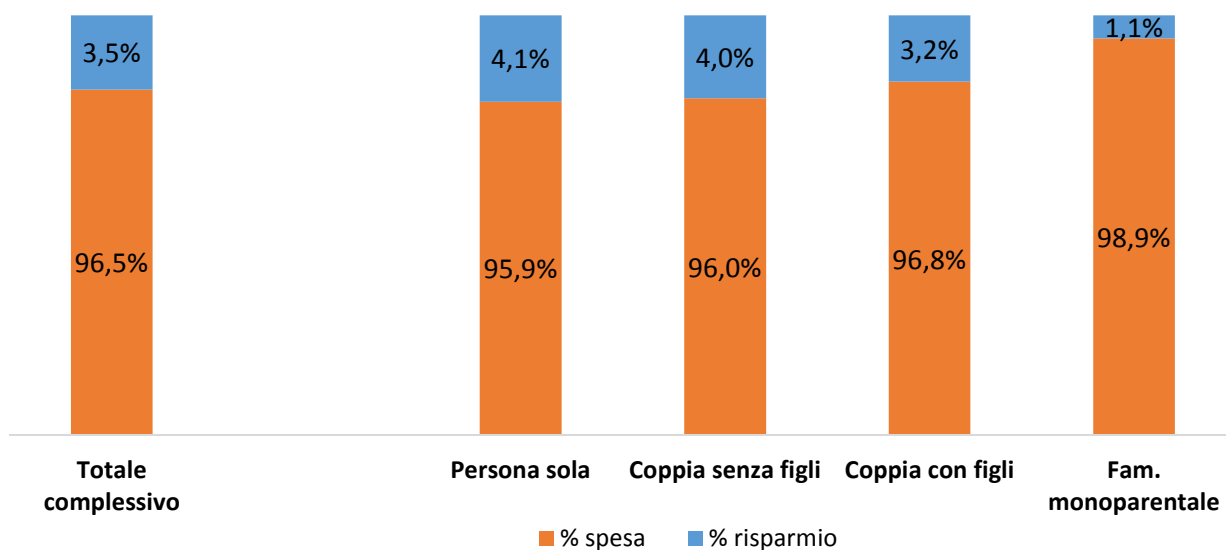


Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

La stessa analisi effettuata prendendo in considerazione la tipologia familiare, evidenzia una maggiore difficoltà di risparmio nei nuclei monoparentali, dove si riesce a mettere da parte solo l'1,1% del reddito complessivo. Sotto la media campionaria si

collocano anche le famiglie con figli mentre le coppie senza figlie e le persone sole hanno una capacità di risparmio più elevata.

Risparmio e tipologia di famiglia al I semestre 2020 (*)

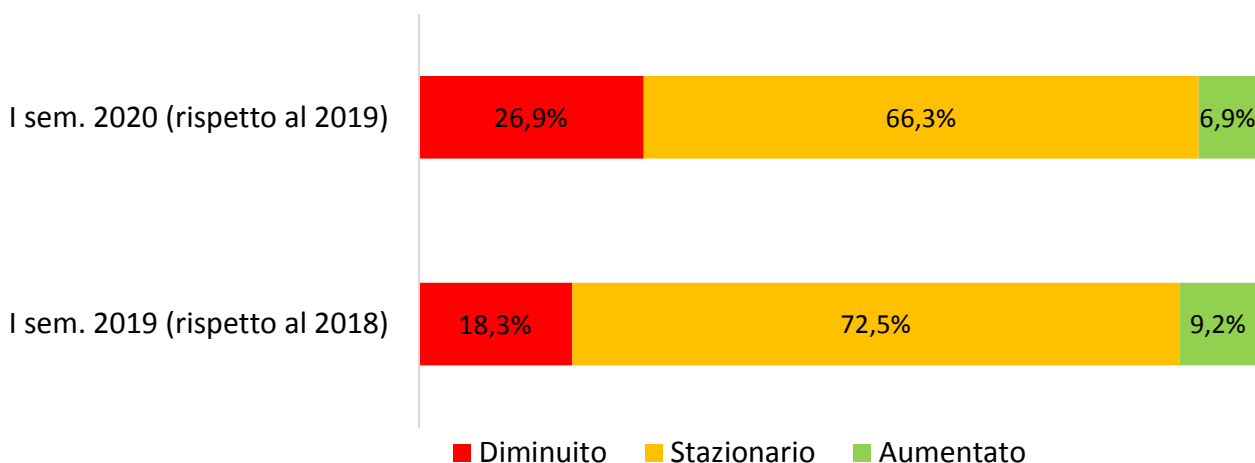


(*) nel dettaglio non è presente la tipologia "Altro" nella quale rientrano solo due nuclei famigliari

Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

L'erosione del risparmio è contestuale ad **un netto aumento di famiglie che dichiarano una diminuzione del reddito medio annuale**. A giugno 2020, il 26,9% degli intervistati ha affermato di aver visto una flessione del reddito familiare rispetto a fine 2019: la stessa percentuale nei primi sei mesi del 2019 (rispetto al 2018), si fermava al 18,3%.

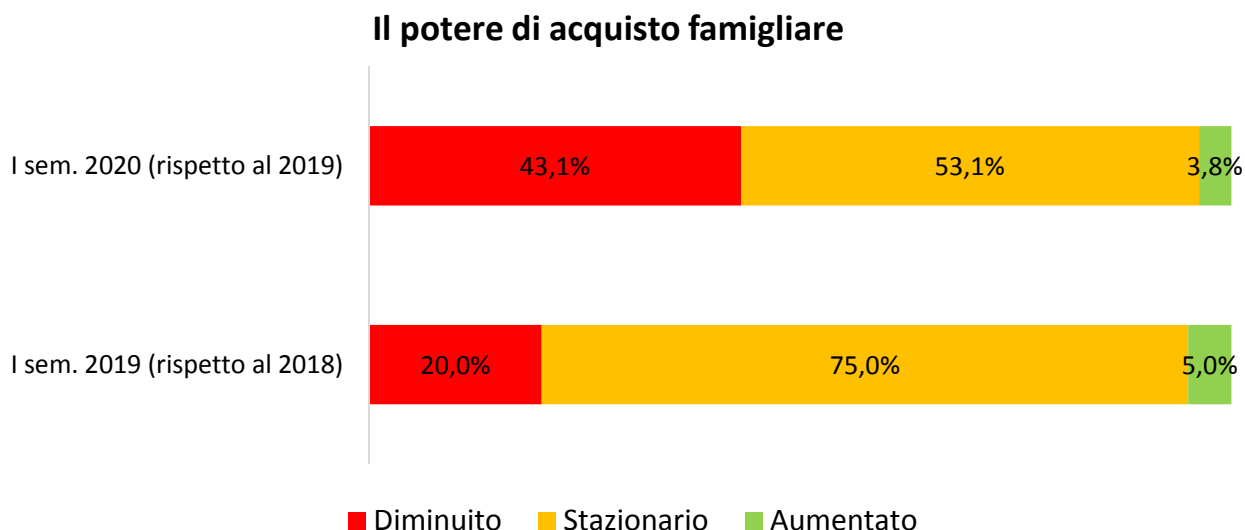
Il reddito medio familiare



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

La diminuzione è stata trasversale per tutte le tipologie famigliari, in particolare tra le coppie senza figli, dove le dichiarazioni di diminuzione del reddito medio sono passate dal 13% dei primi sei mesi del 2019 al 32,3% del 2020, e tra le coppie con figli (dal 15,6% al 27,9%).

La flessione del reddito ha inevitabilmente portato ad una diminuzione del potere di acquisto famigliare. Il 43,1% degli intervistati ha dichiarato di aver visto una sua diminuzione nei primi sei mesi del 2020 (rispetto al 2019): la stessa percentuale al I semestre del 2019 era più che dimezzata (il 20%).



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

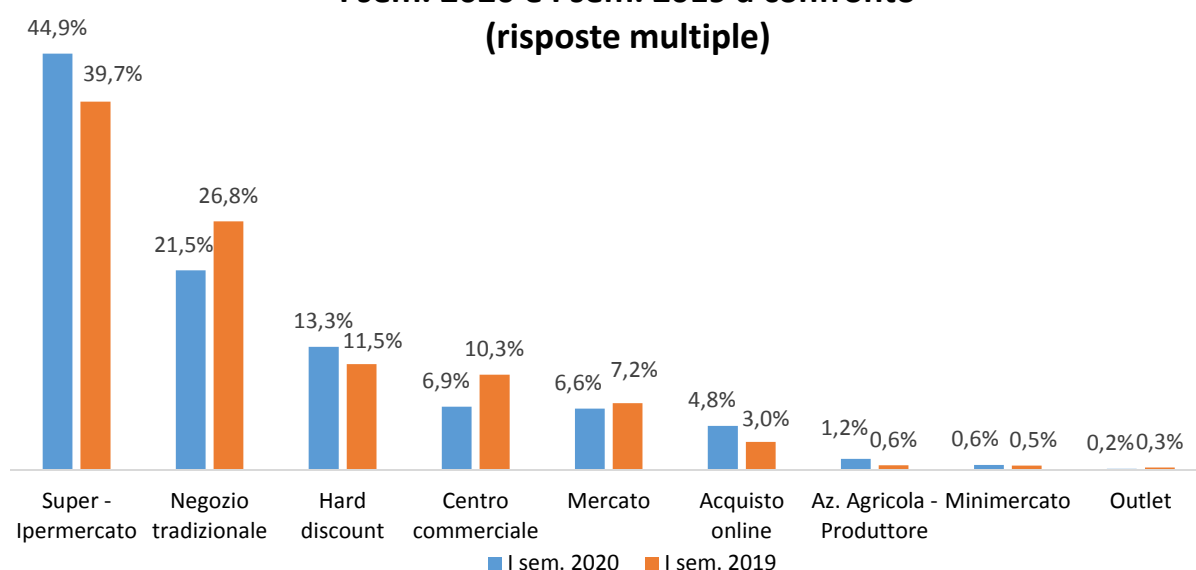
Anche in questo caso, possibilità economica e condizione famigliare sono due variabili strettamente correlate. Nella fascia di debolezza/autosufficienza, il numero di famiglie che ha dichiarato una diminuzione del potere di acquisto sale al 58,8% contro il 27,9% dei nuclei in stato di agiatezza/benessere. Per quanto riguarda la tipologia famigliare, tutti i nuclei hanno visto un incremento dell'erosione del potere di acquisto in linea col dato complessivo medio.

Luoghi e comportamenti di acquisto delle famiglie torinesi

Oltre ai cambiamenti emersi nella spesa, nella composizione del paniere e nella scelta dei prodotti, il primo semestre 2020 ha portato con sé evidenti variazioni anche nelle abitudini di acquisto, a partire dalla scelta dei luoghi.

La preferenza per super e ipermercati, dove già nel 2019 convergeva poco meno del 40% delle preferenze, sale quasi al 45%, mentre la frequentazione di negozi di vicinato scende dal 26,8% al 21,5%. Resta più contenuta, sebbene in lieve crescita, la scelta di acquistare presso hard discount, mentre si ridimensiona la preferenza per centri commerciali e mercati rionali. Da attese, invece, aumenta il peso degli acquisti online che salgono dal 3% al 4,8%.

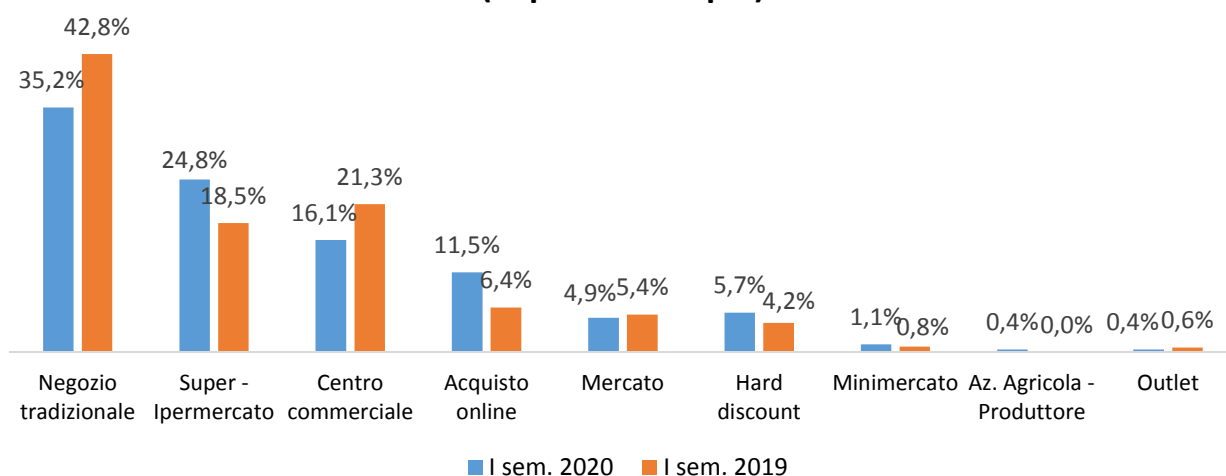
Principali luoghi di acquisto. I sem. 2020 e I sem. 2019 a confronto (risposte multiple)



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Per gli alimentari i mutamenti nella scelta del luogo di acquisto non sono così rilevanti: super e ipermercati restano la scelta prioritaria con poco meno del 60% delle preferenze (era il 59% nel I semestre 2019), seguiti con percentuali del tutto analoghe al 2019 da hard discount e negozi tradizionali. La medesima analisi per i soli acquisti di generi non alimentari, invece, vede amplificarsi alcune tendenze: rispetto ai primi sei mesi del 2019, le preferenze per i negozi di vicinato calano di 8 punti percentuale, e quelle per i centri commerciali di 5 punti percentuale; al contrario, è aumentata di 6 punti percentuale la scelta di fare acquisti in super e ipermercati ed è quasi raddoppiata la percentuali degli acquisti online (passando dal 6,4% all'11,5%).

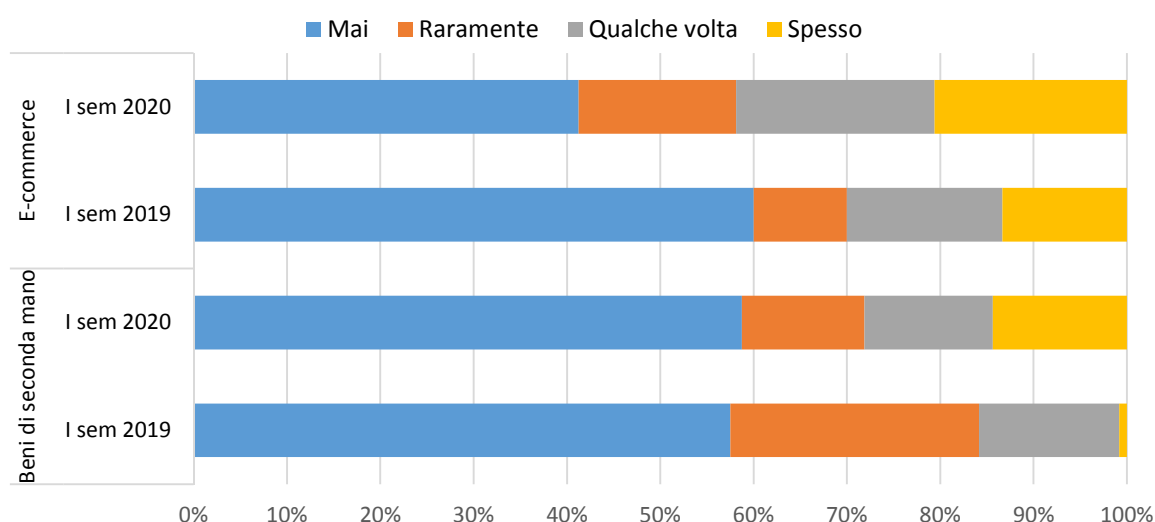
Luoghi di acquisto di generi non alimentari. I sem 2020 e I sem 2019 a confronto (risposte multiple)



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Anche la frequenza di utilizzo dell'e-commerce ha registrato importanti cambiamenti. Il peso dei nuclei familiari che non ne fanno mai uso è sceso dal 60% al 41% e, in parallelo, è cresciuta la quota di famiglie che vi ricorrono qualche volta o spesso, passando complessivamente dal 30% al 42%.

Frequenza di utilizzo dell'e-commerce e di acquisto di prodotti di seconda mano



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

E' interessante notare che anche l'acquisto di beni di seconda mano ha riscontrato in questi primi sei mesi dell'anno un incremento significativo anche perché meno scontato rispetto all'e-commerce. Il 28% delle famiglie ha acquistato frequentemente prodotti di

seconda mano, mentre nel primo semestre 2019 lo faceva solo il 16% dei rispondenti, peraltro con frequenza saltuaria.

Resta invece costante la decisione di richiedere la rateizzazione dei pagamenti: in questi primi sei mesi ha riguardato il 22% delle famiglie e, nel medesimo periodo del 2019, rappresentava una scelta per il 20,8% di esse.

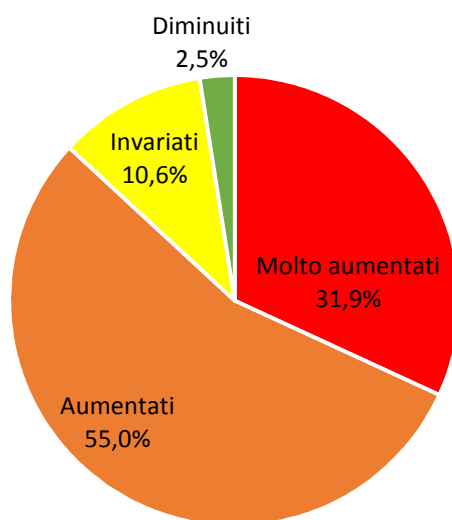
I comportamenti d'acquisto delle famiglie torinesi durante l'emergenza Covid

Una breve sezione del questionario somministrato ai nuclei familiari intervistati nel corso delle prime due rilevazioni del 2020, è stata dedicata ad approfondire i comportamenti d'acquisto e le eventuali difficoltà economiche che le famiglie hanno dovuto affrontare durante il periodo dell'emergenza Covid-19.

Il periodo di lockdown e le settimane che lo hanno anticipato e seguito, hanno mutato in maniera significativa le abitudini di acquisto ma anche le possibilità e le opportunità di spesa delle famiglie torinesi. Si è accentuato il ricorso a canali prima poco adottati (consegne a domicilio o e-commerce), si è dovuto talvolta erodere parte del risparmio familiare, ma sono emerse anche nuove abitudini virtuose che le famiglie hanno il proposito di mantenere nei mesi successivi all'emergenza.

E' indubbio, anzitutto, che abbia giocato un ruolo importante l'opinione, ampiamente condivisa, che i prezzi dei beni di prima necessità siano aumentati (per il 55% delle famiglie) o molto aumentati (il 31,9%), concorrendo alla già citata riduzione del potere di acquisto e della capacità di spesa delle famiglie torinesi.

Prezzi dei beni di prima necessità durante l'emergenza sanitaria (rispetto al 2019) sono:

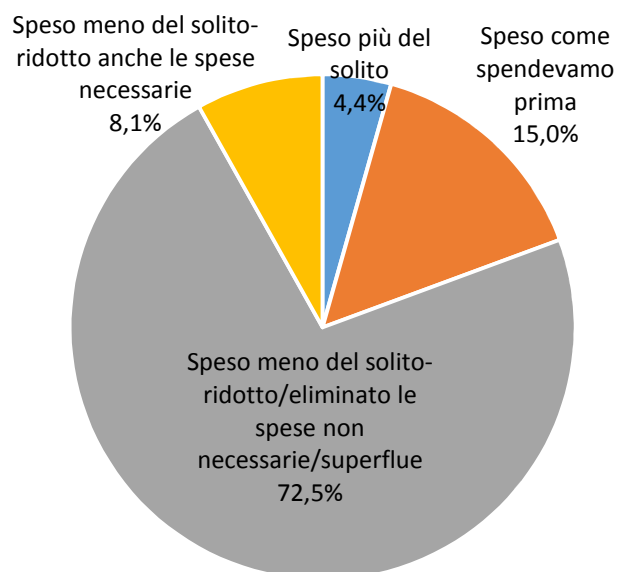


Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Nel complesso, infatti, fra gennaio e giugno 2020 8 famiglie su dieci hanno ridotto le spese, in particolare il 93,5% delle coppie senza figli e l'81,4% delle coppie con figli. Fra queste, il 72,5% delle famiglie ha speso meno del solito, riducendo o eliminando le

spese ritenute non necessarie e/o superflue, mentre un ulteriore 8% - che sale al 26,7% fra le famiglie monoparentali - ha dovuto ridurre anche le spese necessarie.

Durante l'emergenza sanitaria la famiglia ha:

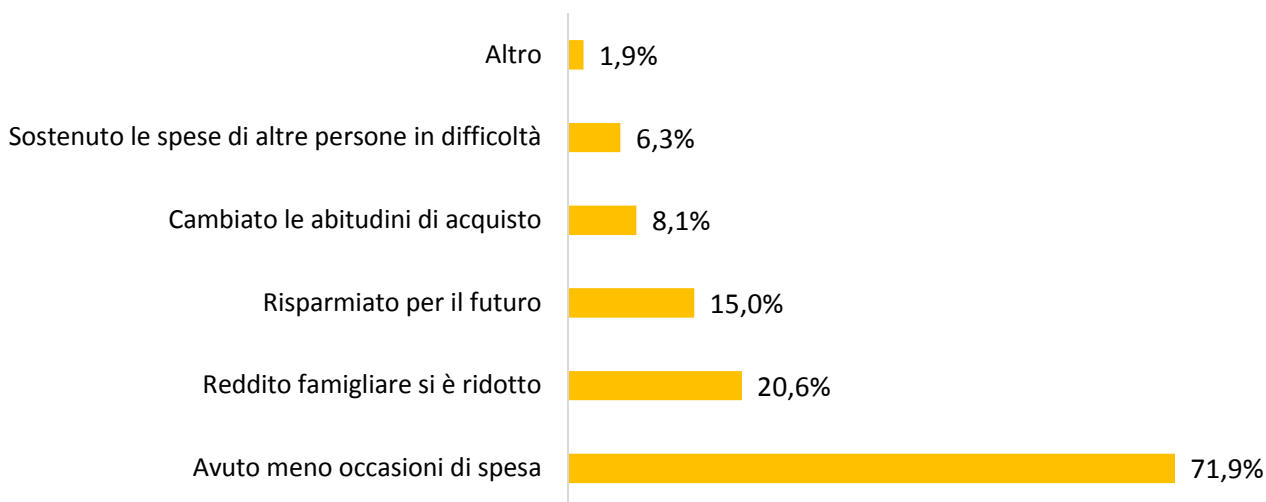


Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Le motivazioni che hanno portato a ridurre le spese in questo particolare periodo sono diverse, benché in prevalenza si tratti di scelte legate alle minor occasioni di spesa avute durante l'emergenza Covid-19. Tuttavia, una famiglia su cinque fra quante hanno speso meno del solito, l'ha fatto a causa della diminuzione del reddito familiare mentre il 15% ha voluto risparmiare per il futuro. Meno diffusa la scelta di modificare le proprie abitudini di acquisto (ad esempio scegliendo di acquistare in discount, o di usufruire di offerte, etc..), o la possibilità di sostenere le spese di altre persone in difficoltà.

Fra le coppie con figli e i nuclei monoparentali è più elevata la percentuale di chi ha fatto i conti con una riduzione del reddito (rispettivamente il 20 e il 33%) così come, fra le famiglie monoparentali, il peso di quante hanno scelto di risparmiare per i mesi futuri (il 22%). Anche la posizione professionale rileva differenze: circa un terzo dei lavoratori in proprio e degli operai hanno evidenziato una contrazione più diffusa delle entrate; fra quanti hanno un lavoro impiegatizio, è più elevata la scelta di risparmiare per il futuro (il 20%) o di cambiare le proprie abitudini di acquisto (il 16%).

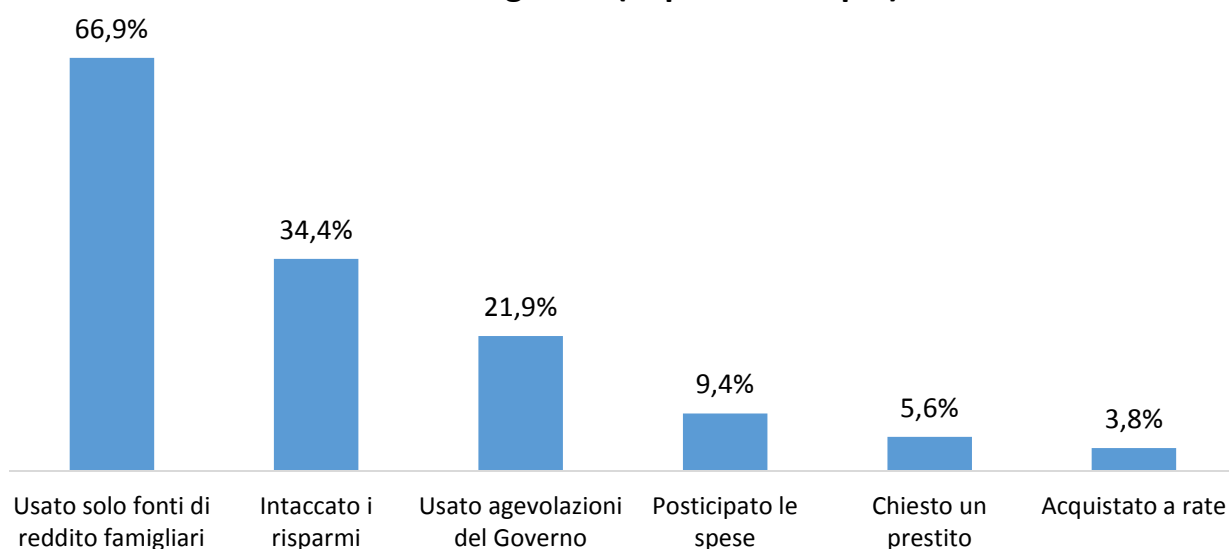
Perché durante l'emergenza sanitaria la Sua famiglia ha speso meno del solito? (risposta multipla)



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Nonostante il calo generalizzato dei consumi, durante l'emergenza sanitaria le famiglie intervistate hanno dovuto sostenere spese che, in due casi su tre, sono state affrontate utilizzando quasi esclusivamente il proprio reddito familiare: si tratta in larga parte di coppie senza figli (il 71%) e persone sole (il 75%). Tuttavia, è stato anche frequente il bisogno di attingere ai risparmi (il 34,4% delle famiglie, con un picco del 49% fra le coppie con figli e del 40% fra i nuclei monoparentali) o di ricorrere alle agevolazioni del Governo (il 21,9%).

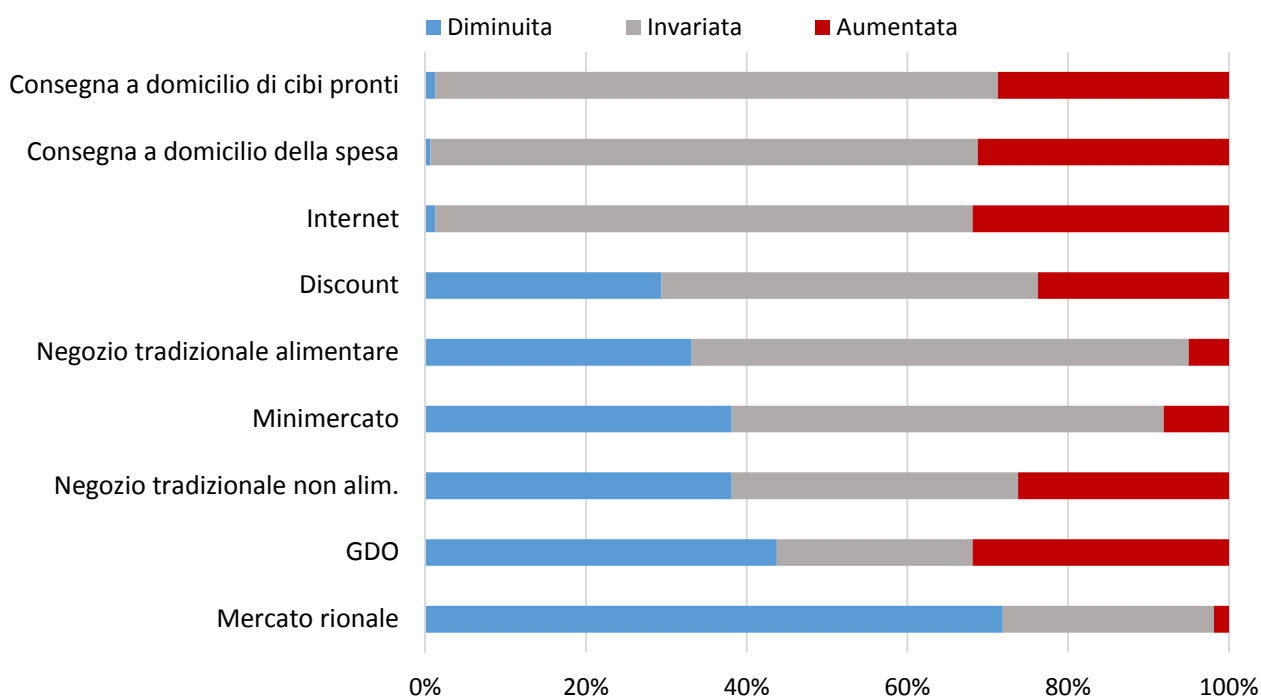
Per far fronte alle spese durante l'emergenza sanitaria, la Sua famiglia ha (risposta multipla):



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Oltre ai cambiamenti nella disponibilità economica e nelle occasioni di spesa che le famiglie hanno dovuto sostenere al proprio interno, è mutata la frequenza con cui le famiglie si recano nei differenti luoghi di acquisto o adottano altri canali di mercato. Il calo di frequentazione dei mercati rionali, dei negozi tradizionali e dei minimercati è stata in parte bilanciata dal ricorso alla consegna a domicilio della spesa e di cibi pronti, oltre che dall'utilizzo, già emerso in precedenza, di Internet.

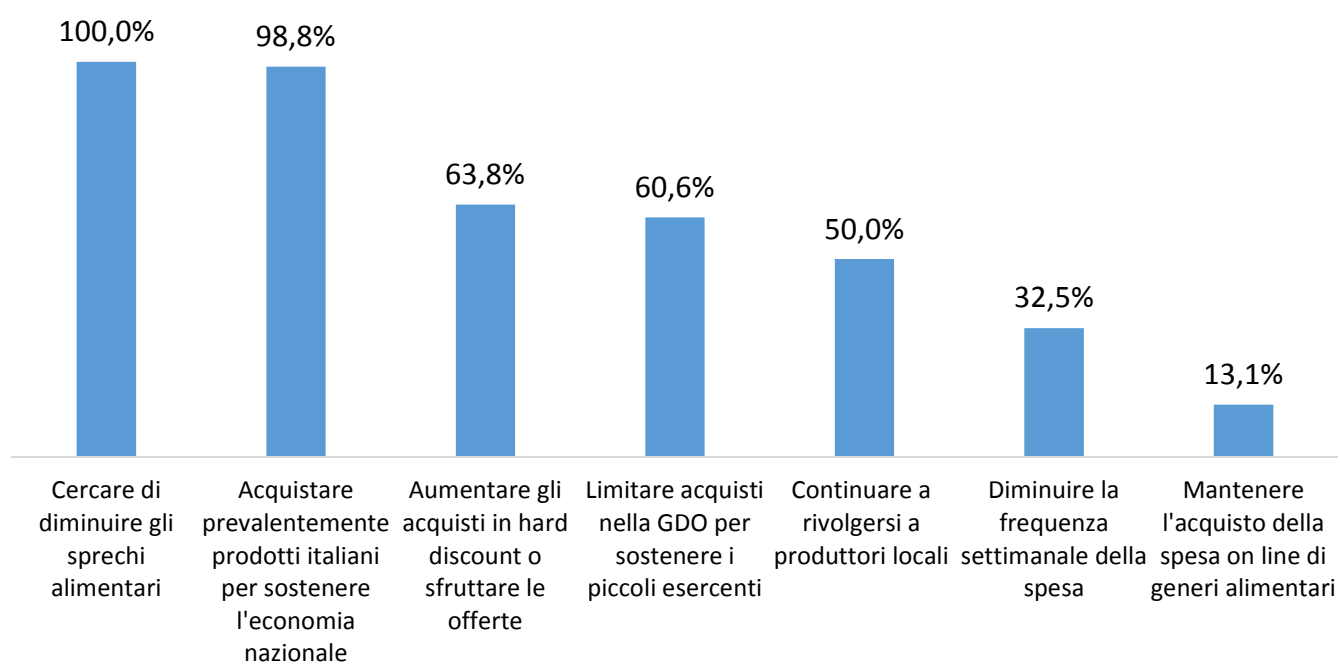
Variazioni nella frequenza di utilizzo dei luoghi e canali di acquisto



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

In ultimo, il periodo appena trascorso sembra aver portato con sé l'esigenza di introdurre piccoli cambiamenti quotidiani nelle scelte di acquisto e consumo. Nei mesi successivi all'emergenza, il 100% delle famiglie intervistate dichiara che cercherà di diminuire gli sprechi alimentari e, nella quasi totalità (il 98,8%), si ripromette di acquistare prevalentemente prodotti italiani a sostegno dell'economia nazionale. Diffusa anche la propensione a ridurre gli acquisti nella Grande Distribuzione Organizzata per sostenere i piccoli esercenti (il 60,6%), nonché la scelta di continuare a rivolgersi a piccoli produttori (una famiglia su due). In un'ottica di maggior risparmio, resta comunque alta anche l'attenzione alle offerte e al risparmio che è possibile ottenere con acquisti nei discount.

Comportamenti di consumo che la famiglia terrà nei mesi successivi alla fase più acuta dell'emergenza



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020